



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS L'EMERGENZA



Crescono i contagi nel Forlivese, all'ospedale Morgagni Pierantoni sono stati allestiti altri posti letto per pazienti Covid, ma prosegue anche l'attività ordinaria nei reparti FOTO FABIO BLACCO

Balzo nel numero dei contagi nelle ultime due settimane

I dati diffusi dall'Ausl Romagna evidenziano come nel Forlivese si sia passati da 4,69 nuovi positivi ogni 10mila abitanti di inizio ottobre ai 22,31 dell'ultima settimana del mese

FORLÌ

ENRICO PASINI

Il mese che ha fatto tornare indietro le lancette del tempo, che ha calato il sipario sull'illusione estiva e aperto un orizzonte fatto di timori e incertezze quotidiane e, purtroppo, anche di sofferenza. Ottobre ha stravolto per la seconda volta in pochi mesi la vita di tutti in un crescendo di ansie conseguenti all'impennata dei contagi da Covid-19. È stato ed è così in tutta Italia e anche a Forlì, dove l'emergenza è iniziata proprio la settimana compresa tra il 5 e l'11 ottobre per toccare negli ultimi 7 giorni, il suo apice.

Momentaneo? Dipenderà dall'efficacia dei provvedimenti restrittivi e in primo luogo dai comportamenti individuali, ma le statistiche rese note dall'Ausl parlano chiaro.

Nel nostro capoluogo sino al 4 ottobre si contavano 4,69 nuovi positivi ogni 10mila abitanti, non pochi rispetto ad altre province (Ravenna era a 1,21, Rimini a 2,74) ma la settimana successiva questa proporzione schizzò sino a 8,68 infettati e

l'ultima settimana addirittura a 22,31 ogni 10mila residenti. È il dato attestato all'1 novembre ed è il secondo più alto in Romagna dopo Rimini, che nel frattempo è giunta a 25 casi.

Balzo in avanti

La settimana conclusasi il 25 ottobre, Forlì era a quota 14,77,

«Abbiamo attivato ulteriori posti letto, in tutti i territori della Romagna, dedicati a pazienti affetti da Covid»

«La sfida sarà trovare l'equilibrio tra servizi per pazienti Covid e mantenimento dell'attività ordinaria»

Mattia Altini Direttore sanitario Ausl

l'aumento è sensibile e si traduce in una percentuale di positivi sui tamponi effettuati, che raggiunge il 7,5% dal 4,9% del periodo precedente. Incremento fondamentale nella media di quello del bacino romagnolo, dove ora ci si attesta al 7,6% di positivi (2.335 in numeri assoluti) sui 30.722 test processati. Peggio fanno Ravenna (7,9% dal 4,8%) e Rimini (7,8% ma in calo dall'8,4% precedente), mentre Cesena sale dal 4,3% ma si ferma al 6,6%. In generale la Romagna ha un'incidenza più bassa della media regionale e nazionale come certifica il direttore sanitario dell'Ausl, Mattia Altini: «Permane una situazione di crescita proporzionalmente più contenuta, con un'incidenza significativa di casi asintomatici. La maggioranza dei pazienti può essere adeguatamente seguita a domicilio o nelle strutture appositamente previste (Covid Hotel e Cra Covid, ndr.) che si stanno ulteriormente implementando. Resta fondamentale la prevenzione e altrettanto importante è la vaccinazione contro l'influenza stagionale, so-

prattutto per le classi a rischio. È anche una forma di contrasto del Covid».

Pochi asintomatici

Sul fronte degli asintomatici, però, Forlì e Cesena si confermano in evidentissima controtendenza, rispetto sia all'Emilia sia agli altri due comprensori. Dal 14 ottobre, questi sono sempre stati meno della metà dei casi totali con punte bassissime proprio l'1 e 2 novembre: rispettivamente 20% e 22%. La media del periodo è di appena il 28%. A Cesena è anche peggio, con una media del 25% e tre giornate inferiori al 10% (l'1 novembre solo il 6% non aveva sintomi), mentre in Romagna ci si attesta al 43% e a Rimini i positivi asintomatici sono addirittura il 54%. «Si stanno diagnosticando più casi nel Riminese» spiega l'Ausl, ma è possibile sia solo questa la causa?

Più letti in ospedale

Il dato più delicato è, però, quello dei ricoveri. A lunedì, l'aumento in Romagna è stato del 54% e del 41% in terapia intensiva. In totale siamo rispettiva-

mente a 301 e 24 pazienti dai 196 e 17 della settimana scorsa: a inizio ottobre erano, invece, appena 41 e 6. I degenti in Rianimazione sono fondamentalmente stabili negli ultimi sette giorni, rappresentando l'8% del totale, e in calo continuo dopo il picco del 26,8% del 21 settembre. Uno spiraglio all'ottimismo? Sì, anche se poi vanno messi nel conto i decessi.

Altini, infatti, è cauto: «Siamo nel livello Arancione del piano dinamico che abbiamo predisposto e conseguentemente abbiamo attivato ulteriori posti letto, in tutti i territori, dedicati a pazienti Covid. Attualmente ne abbiamo circa 70 di terapia intensiva per l'attività chirurgica ordinaria e programmata. Non si può escludere di arrivare nei prossimi giorni all'attivazione del livello Rosso che contempla 529 posti letto dedicati, di cui 75 tra terapia intensiva e sub-intensiva. La sfida sarà trovare il non facile equilibrio tra servizi e spazi dedicati ai pazienti Covid e mantenimento dell'attività ordinaria».